

LUCIA AMADEI (*), MICHELA BISSO (**), SIMONETTA MACCIONI (*)

JOSEPH ANTOIR (1781-1847) E I SUOI ERBARI

Abstract - *Joseph Antoir (1781-1847) and his Herbaria*. Joseph Antoir, French naturalist emigrated in Florence, has been up till now a figure not very well-known in the academic circles. Through the analysis of his Herbaria and writings, the influence he had in the scientific-botanic background of Tuscany, in the first half of XIX century, has been focused.

Key words: Joseph Antoir, Herbaria, Tuscany.

Riassunto - *Joseph Antoir (1781-1847) e i suoi Erbari*. Joseph Antoir, naturalista francese emigrato a Firenze, è stato finora un personaggio poco noto negli ambienti universitari. Attraverso l'analisi dei suoi Erbari e dei suoi scritti, viene messa in luce l'influenza che in realtà ebbe negli ambienti scientifico-botanici della Toscana durante la prima metà del XIX secolo.

Parole chiave - Joseph Antoir, Erbari, Toscana.

INTRODUZIONE

Presso il Museo botanico dell'Università di Pisa sono in corso studi sul naturalista francese Joseph Antoir (1781-1847), personaggio che, seppur poco noto negli ambienti accademici, riveste notevole interesse per diversi punti di contatto con l'Ateneo pisano.

Emigrato in Toscana per sfuggire alla Rivoluzione, a Firenze egli coltivò il suo interesse per le scienze naturali, in particolare la sua passione per la botanica e per la conservazione delle piante (Foresi, 1914, 1924; Gasparri, 1962, 1980). A testimonianza di queste attività rimangono tre Erbari da lui preparati, attualmente conservati a Firenze e a Portoferraio.

Le indagini condotte finora hanno riguardato la catalogazione degli Erbari e il loro studio, reso più agevole dalla lettura di un Diario manoscritto (Antoir, 1824), dal quale sono state tratte informazioni biografiche e notizie sui rapporti con i personaggi dell'epoca.

JOSEPH ANTOIR

Joseph Antoir nacque a Tolone il 26 gennaio 1781 da Julien Antoir, medico chirurgo della milizia del Re, e da Elisabeth Reine. Fuggito dalla Francia insieme alla famiglia durante l'assedio delle truppe rivoluzionarie nel 1793, trovò rifugio all'Isola d'Elba, poi in Corsica e dopo varie

peripezie a Firenze (Gasparri, 1962; 1980). Qui nel 1803 fece la conoscenza di Carolina Bruni, con la quale stabilì una profonda amicizia e che diventò poi sua moglie.

La passione per lo studio delle piante fu un tratto comune a tutta la sua malinconica esistenza, resa tumultuosa dagli eventi storici rivoluzionari che dovette subire.

Nel 1804 conobbe il naturalista fiorentino Giuseppe Raddi (1770-1829) che divenne suo grande amico e con il quale più di ogni altro condivise per tutta la vita la passione per la botanica, fino alla prematura morte di Raddi durante la famosa spedizione franco-toscana in Egitto nel 1829 (Francini Corti, 1976; Bresciani, 2000; Amadei *et al.*, 2005). Studente di medicina, abbandonò gli studi per motivi economici familiari e iniziò a cercare un lavoro finché nel 1811 l'ingegnere Dubois-Ayme, amministratore delle Dogane francesi in Italia, gli offrì un impiego a Pescara; qui rimase per un anno dopodiché venne destinato agli uffici della Direzione delle Dogane a Livorno fino al 1814 quando, per motivi politici, terminò il suo incarico e rientrò a Firenze.

Gli anni successivi furono sfavorevoli per la sua vita familiare e lavorativa, a causa della morte del padre e della mancanza di lavoro. Egli trovò comunque conforto e coraggio nell'occuparsi delle sue collezioni naturalistiche finché nel 1817 ebbe finalmente un incarico di Cancelliere presso la Delegazione francese del Re. Nel 1828 Antoir sposò Carolina Bruni e acquistò a Fiesole una piccola villa e un podere denominato «del Frosino», dove trascorse gli ultimi anni della sua vita, mantenendo contatti epistolari con i più cari amici, allontanandosi dalla vita mondana e trascorrendo tutto il suo tempo con l'adorata moglie. In una lettera del 1840 indirizzata a Dubois-Ayme, racconta al suo vecchio direttore delle dogane: ... *Io erborizzo sempre ed erborizzerò fino a che Dio mi conserverà le gambe e gli occhi... io non mi smetto di accarezzare e sognare il mio erbario*. Joseph Antoir morì a Firenze nel 1847 (Foresi, 1914, 1924; Mengin, 1925).

JOSEPH ANTOIR, BOTANICO

Tutto il Diario è pervaso dai racconti dei suoi viaggi, compiuti da solo o insieme a vari compagni. Vi si tro-

(*) Museo e Orto botanico, Sistema Museale di Ateneo, Università di Pisa, via L. Ghini 13, 56126 Pisa. E-mail: lucia.amadei@unipi.it

(**) Via Scotto 10, 57037 Portoferraio.

vano e riportiamo le notizie più salienti che riguardano la sua attività di naturalista, in particolare le raccolte di piante e i personaggi con i quali instaurò rapporti di amicizia e di fruttuosa collaborazione.

Antoir descrisse, ad esempio, le escursioni fatte in Toscana, a Vallombrosa, La Verna, Camaldoli e Prato Fiorito, fra il 1804 e il 1812, e un viaggio in Francia nel 1807 durante il quale si dedicò alla raccolta di *orchidee, genziane, felci, licopodi e licheni che mancavano alla mia collezione* (Antoir, 1824).

Nel 1811, durante il suo soggiorno a Pescara, egli trascorreva il tempo libero erborizzando nelle campagne; con Dubois-Ayme fece anche un viaggio a Roma e nelle vicine Terni e Tivoli, raccogliendo molte specie vegetali che andarono ad arricchire il suo erbario.

Nel periodo in cui lavorò a Livorno fu attratto dalla flora marina e si dedicò alle immersioni per raccogliere *conferve, ulve e altre alghe* (Antoir, 1824). Di questi campioni e delle sue osservazioni sulle procedure di raccolta, composizione e conservazione rendeva partecipe l'amico Raddi che lo esortava a non trascurare la ricerca delle piante marittime; Antoir vi si impegnò durante tutto il 1813, fino al rientro a Firenze una volta terminato il suo incarico di lavoro.

Nella città toscana, durante il biennio 1814-1815 si dedicò alla classificazione degli oggetti di storia naturale che aveva riportato dalle sue escursioni e soprattutto da Livorno, all'aggiornamento del suo Erbario, alla sistemazione della collezione di conchiglie e di quella dei minerali.

In questa seconda fase fiorentina, compì diversi viaggi nei dintorni di Firenze, fino al convento di Monte Senario, e con l'amico Raddi erborizzò a Camaldoli e al Monte Falterona.

Nel frattempo Antoir si era costruito una fama di valente botanico che gli valse l'attenzione di importanti scienziati del tempo.

Durante un viaggio attraverso l'Italia settentrionale, ad esempio, incontrò il Direttore del Giardino botanico di Brera, Filippo Armano ed ebbe contatti con Filippo Re, illustre agronomo già Rettore dell'Università di Bologna (Saccardo, 1895; Staffleu & Cowan, 1983).

Durante una visita al Giardino botanico di Pisa nel 1815 ritrovò il Professor Gaetano Savi (1769-1844) direttore dell'Orto (Garbari *et al.*, 1991), un caro amico che doveva aver già conosciuto durante gli anni in cui entrambi avevano frequentato l'ambiente della botanica fiorentina nel quale avevano formato la loro passione.

In quel periodo Savi, oltre a occuparsi dell'Orto, stava allestendo un erbario per il Museo botanico pisano, soprattutto grazie alle sue proprie raccolte (Amadei, 1987). Si può immaginare che durante questo incontro i due studiosi abbiano condiviso le loro esperienze e i loro progetti. Savi dovette apprezzare la scrupolosità del francese tanto che, come riporta Bargagli (1897),

più tardi egli mandò i figli Pietro e Paolo ad avvalersi per i loro studi dell'Erbario di Joseph Antoir.

Della corrispondenza tra Antoir e Raddi rimane traccia in alcune lettere conservate alla Biblioteca Universitaria Pisana e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In una di queste, datata 28 marzo 1821 e riportata anche nel Diario, Savi scrive ad Antoir riguardo a una richiesta dell'illustre micologo Christiaan Hendrik Persoon (1761-1836) (Staffleu & Cowan, 1983): *mi scrive di Parigi il Signor Persoon di aver letto nel Giornale Botanico redatto da M.r Hoppe (Staffleu & Cowan, 1979) a Ratisbona, come VS si è occupato con molto successo delle Conferve toscane, e mi dà commissione di invitarla a voler seco lui comunicare le sue osservazioni, e fargli parte dei suoi doppi esibendosi egli di contraccambiarla con altre piante crittogame che a Lei possan mancare.*

Infatti Persoon aveva intenzione di stampare una *Flora Cryptogamica Europaea* e chiedeva la collaborazione di tutti i botanici che si erano occupati di tali studi.

Così proseguì il racconto di Antoir: *Io ero stupito che un così scarso botanico come me ebbe potuto attirare l'attenzione di uno studioso come il Sig. Hoppe, e ero curioso di conoscere l'articolo che egli aveva fatto su di me. Scrissi dunque al Sig. Persoon per manifestargli questa curiosità pregandolo di volermi soddisfare e gli inviai i doppiomi disponibili delle mie alghe marine. Il Sig. Persoon mi ringraziò gentilmente di queste graziose piante che secondo lui erano sistemate con molto gusto e fra le quali aveva trovato delle specie che gli mancavano ancora* (Antoir, 1824). Persoon gli inviò anche l'estratto dell'articolo che lo riguardava, articolo che Antoir trascrisse nel suo Diario.

Nel 1818 fu invitato a compiere alcune ricerche sulle conchiglie terrestri e fluviali dei dintorni di Firenze dai naturalisti francesi George Cuvier (1769-1832) e Antoine Laurent de Jussieu (1748-1836), Amministratori del Museo di Storia Naturale di Parigi (Staffleu & Cowan, 1976, 1979). Antoir si dedicò con premura a questo incarico, raccogliendo molti campioni e annotando interessanti osservazioni.

Successivamente, nel 1823 ebbe occasione di conoscere personalmente Cuvier e Persoon, durante un soggiorno a Parigi per lavoro. Visitò anche il giardino botanico del Re e incontrò il botanico André Thouin (1747-1824) (Staffleu & Cowan, 1986). Con suo grande piacere ricevette in dono una collezione di piante esotiche molto rare e di minerali, come riportato nel Diario e in una lettera indirizzata a Dubois-Ayme datata 27 maggio 1840: *... En 1824, je rapportai aussi de Paris beaucoup d'autres plantes exotiques très rares qui me furent données, la grand partie par M. Persoon, auteur du Species plantarum et par l'excellent M. Thouin...* (Mengin, 1925).

In una lettera datata 31 marzo 1825 Raddi comunica a Persoon che tramite Antoir gli farà pervenire quanto da lui richiesto. Da ciò si evince che i tre studiosi era-

no in contatto fra di loro e si scambiavano materiale botanico (Chiovenda, 1923).

Nel 1821 Antoir fece la conoscenza del poeta francese Alphonse De Lamartine, che di ritorno da Napoli a Parigi si fermò a Firenze (AA.VV., 1934). Negli anni seguenti Egli incontrò di nuovo Lamartine, con il quale stabilì un rapporto di calorosa amicizia: Antoir fu per lui guida appassionata nelle lunghe passeggiate in Toscana; Lamartine dedicò all'amico alcuni versi e un personaggio nell'opera *Le Jocely* (De Lamartine, 1872; Pirazzini 1917; Guillemin, 1967).

Antoir intrattene una proficua corrispondenza anche con altri personaggi citati nel Diario, come ad esempio Filippo Parlatore (1816-1877) e Johann Jakob Roemer (1763-1819) (Stafleu & Cowan, 1983). Meno noti ma più significativi sono Thomas Gage e Clot-Bey, in quanto entrambi risultano tra coloro che gli donarono campioni per il suo Erbario (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

Sir Thomas Gage (1781-1820), appartenente a una illustre famiglia inglese, fu un botanico dilettante e un esploratore, famoso per raccogliere piante rare e per distribuirle. A lui è dedicato il genere di una delicata liliacea, *Gagea* (Salisbury, 1806; Peruzzi & Tison, 2004; Zarrei *et al.*, 2007). Egli compì numerosi viaggi in tutta Europa, dai quali riportò esemplari di specie esotiche che donò ad Antoir.

Clot-Bey è Antoine Barthelemy Clot (1793-1868), medico francese trapiantato in Egitto, dove fondò un ospedale e scuole per tutti i rami della medicina (Burrow, 1975). Egli era in contatto epistolare con Antoir, al quale inviò alcuni campioni di Alghe del Mar Rosso e promise una piccola collezione di conchiglie.

Infine è da evidenziare ancora una volta la figura di Giuseppe Raddi che, come già detto, fu più di tutti amico di Antoir e suo compagno di ricerche botaniche. Quando nel 1817 si recò in Brasile con l'autorizzazione dal Granduca Ferdinando III di Lorena, al seguito dell'Arciduchessa Leopoldina d'Austria promessa sposa all'imperatore del Brasile, raccolse circa 4000 campioni di specie vegetali, molte delle quali di grande valore e al ritorno ne donò numerosi esemplari all'amico (Raddi, 1819, 1819a, 1820, 1820a, 1821, 1822, 1823, 1823a, 1825, 1827, 1827a, 1828, 1828a, 1828b; Goldenberg & Baldini, 2002; Amadei *et al.*, 2005; Pichi Sermolli & Bizzarri, 2005; Baldini & Longhi Wagner, 2006; Longhi Wagner & Baldini, 2007). Nel 1828 Raddi partecipò alla spedizione franco-toscana in Egitto, guidata da Jean François Champollion e da Ippolito Rosellini (Bresciani, 2000), durante la quale tenne una fitta corrispondenza con Antoir per aggiornarlo su ogni scoperta o delusione del suo viaggio. Nell'Archivio del Museo botanico di Pisa sono conservate le minute di alcune di queste lettere. Nel 1829 Antoir apprese con profonda tristezza la morte del caro amico a Rodi, durante il viaggio di ritorno, e così ne diede

notizia: ... dopo aver terminato la sua spedizione, egli morì l'8 settembre 1829 a Rodi di ritorno dall'Egitto in Toscana. Questa perdita fu vivamente sentita dai botanici e soprattutto da me che rimpiango in lui un vecchio amico da 25 anni con il quale io avevo percorso un lungo cammino... (Antoir, 1824). Le raccolte personali di Raddi sono oggi conservate nell'Erbario del Museo botanico di Pisa (Savi, 1830; Savelli, 1918; Perold, 1992; Amadei *et al.*, 2005; Tomei *et al.*, 2005).

GLI ERBARI

A testimonianza della fervente attività di esploratore e appassionato botanico di Antoir, restano oggi tre Erbari compiuti, sapientemente preparati e ben conservati.

Nel Diario egli parla ripetutamente di un *mon herbier* e ciò aveva fatto pensare che esistesse un'unica collezione. In alcune lettere di Lamartine si trovano però citati *i suoi Erbari* (Foresi, 1914); in particolare riferendosi al trasloco dell'amico nella villa del Frosino, nel 1828, Egli afferma... *il y transporta ses herbiers...* (Mengin, 1925).

Dalle fonti di informazione attualmente in nostro possesso, costituite dal Diario, dalla corrispondenza e dagli Erbari stessi, non è possibile ricavare il motivo certo dell'esistenza delle tre diverse collezioni che la storia ci ha restituito, attualmente conservate presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze e presso la Biblioteca Comunale Foresiana di Portoferraio.

Le vicende che hanno portato due di questi Erbari alla Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze non sono del tutto documentate, anche se possiamo supporre che siano stati ceduti dopo la morte di Antoir all'Istituto Tecnico Toscano. In questa Istituzione, sorta nel 1853 dal già Conservatorio di Arti e Mestieri, confluirono infatti numerose collezioni provenienti da *Enti o da ricche e nobili famiglie fiorentine*. Alla fine del XIX secolo è documentata la presenza degli Erbari Antoir tra le collezioni conservate nel Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico Galilei, ex Istituto Tecnico Toscano (Bargagli, 1897; Cecchini, 1953). Nel 1987 l'Istituto ha donato parte delle collezioni alla Fondazione Scienza e Tecnica (Giatti, 1994).

Il terzo erbario si trovava ancora nella casa del Frosino, quando agli inizi del XX secolo l'Ingegnere Mario Foresi (1849-1932), appassionato collezionista d'opere d'arte, stampe, manoscritti, libri e oggettistica varia, sulle tracce delle memorie del poeta francese Lamartine, lo acquistò dagli eredi di Antoir, insieme al Diario manoscritto in lingua francese dello stesso Antoir e ad altri ricordi (Foresi, 1914; 1924).

Proveniente da una illustre famiglia elbana, Mario Foresi volle donare l'intera sua collezione al Comune di Portoferraio, che conserva tuttora i cimeli foresiani in una Pinacoteca e una Biblioteca dedicate al munifico

collezionista e situate all'interno del Centro Culturale e Congressuale De Laugier (Battaglini, 1996; Bisso, 2010).

Gli Erbari Antoir sono stati accuratamente esaminati per verificarne la consistenza, il contenuto e l'eventuale presenza di campioni rilevanti.

In tutti e tre le piante sono cucite, con filo verde, in terza pagina di un foglio bianco ripiegato (camicia). Camicie di diverso colore raccolgono poi i campioni appartenenti al medesimo genere e quelli appartenenti alla stessa famiglia.

È pregevole la preparazione dei campioni, che conservano ancora il colore delle foglie o quello dei fiori, e la disposizione accurata di alcuni esemplari, i cui fiori sono stati scomposti nelle diverse parti, poi riunite in un libretto cucito al foglio (Fig. 1).

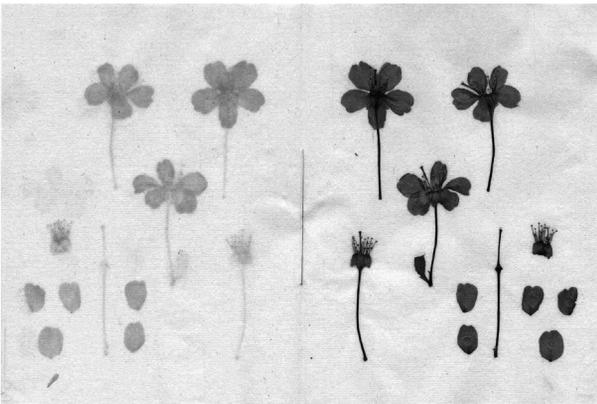


Fig. 1 - Campione di *Prunus cerasus*, particolare dell'accurato allestimento dell'apparato florale (Erbario Antoir I).

Erbario Antoir I (Fondazione Scienza e Tecnica, inv. n. 2091)

L'Erbario I è contenuto in 35 scatole di cartone, di dimensioni 24 × 10 × 34 cm.

Gli *exsiccata* sono corredati da un cartellino cucito sulla camicia con un sottile filo in maniera praticamente invisibile, particolare di notevole eleganza. L'etichetta riporta, manoscritti in bella grafia da Antoir stesso, i dati identificativi del campione: classe, ordine, numero del genere, numero della specie, nome della specie, nomi aggiuntivi e nomi volgari. La località di raccolta e il nome del botanico che probabilmente ha donato il campione, se presenti, sono riportati direttamente sulla camicia, accanto al cartellino.

L'Erbario è provvisto di un Catalogo originario. Si tratta di un volume rilegato in pelle, dal titolo *Catalogue des Plantes qui existent dans l'herbier de Joseph Antoir. an 1814*, manoscritto da Antoir stesso con elegante grafia. Compare anche la scritta, di mano successiva, 2091 *Cat. Bot.*, N. 35 buste - Nelle buste N.i

32, 33, 34, 35 sono coppie di cartelle di elegante fattura. Nelle buste N.i 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 27 le classi e gli ordini degli esemplari sono indicati su accurate incisioni. L'annotazione è stata aggiunta da Clelia Cecchini, responsabile del Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico nei primi decenni del XX secolo (Giatti, *in verbis*). Il Catalogo è composto da una serie di fogli manoscritti, intercalati a pagine a stampa del Catalogo dell'Orto botanico di Firenze redatto da Attilio Zuccagni (1806).

Erbario Antoir II (Fondazione Scienza e Tecnica, inv. n. 2090)

L'Erbario Antoir II è composto da 36 cassette di cartone di dimensioni 37 × 26 × 16 cm.

Gli *exsiccata* sono corredati da un cartellino identificativo recente, incollato sul foglio, con l'intestazione a stampa: «R. Istituto Tecnico di Firenze - Gabinetto di Storia Naturale», che riporta il nome della specie, il numero consecutivo del campione ed eventualmente la località di raccolta. Solo in alcuni casi è ancora presente il cartellino originario in carta a righe, non fissato sul foglio, che riporta il nome della specie e, a volte, la località di raccolta.

L'Erbario è provvisto di due cataloghi: un catalogo originario e un catalogo più recente. Il Catalogo originario è un volume cartonato dal titolo *Synopsis plantarum quae sunt in Herbario Josephi Antoir 1840*, manoscritto da Antoir. Successivamente è stato aggiunto 2090 *Cat. Bot.* - J. Antoir e *Catalogo originario* - 2090 *Cat. Bot.* manoscritto anche in questo caso da Clelia Cecchini (Giatti, *in verbis*).

Il Catalogo più recente, risalente al 1939, è un quaderno a righe con la copertina cartonata, nel quale Clelia Cecchini ha riportato l'annotazione: *Erbario Antoir - 2090 Cat. Bot.*, *Erbario già classificato secondo Jussieu e riveduto nell'anno 1939, Antoir - 1840 - N. 36 cassette Molti esemplari di questo Erbario furono raccolti dal naturalista e viaggiatore fiorentino Giuseppe Raddi (Firenze 1770-Rodi 1829), aiuto del prof. Zuccagni Orlandini (direttore dell'Orto Botanico) e successivamente conservatore del Museo di Storia Naturale di Firenze. In occasione del suo viaggio in Brasile (1817-1818) dove accompagnò la principessa Leopoldina d'Austria che andava sposa a don Pedro di Braganza, raccolse ricco materiale botanico che distribuì a privati, e ai Musei di Firenze e di Pisa. Morì a Rodi, durante il viaggio di ritorno da una spedizione archeologica in Egitto della quale faceva parte, e che aveva dovuto interrompere per malattia. Il Catalogo è stato invece redatto da Maria Allori, assistente e poi insegnante di Scienze naturali nell'Istituto Tecnico (Giatti, *in verbis*). Evidentemente l'attuale ordinamento dell'Erbario è opera di Clelia Cecchini, che nel 1939 ha sostituito i cartellini originari, probabilmente lasciati liberi all'interno della camicia, e ha curato anche la stesura di un nuovo Catalogo.*

Erbario Antoir III (Biblioteca Comunale Foresiana, Portoferraio)

L'Erbario è contenuto all'interno di 20 scatole di cartone, di dimensioni 34,2 × 23 × 7,2 cm. Quasi tutti gli *exsiccata* sono corredati da un cartellino identificativo, spesso in carta a righe, incollato sul foglio, che riporta manoscritti in bella grafia da Antoir stesso i dati identificativi del campione: nome della specie e luogo di raccolta, più raramente data di raccolta, nomi aggiuntivi, note in lingua francese sui luoghi di raccolta o sui nomi volgari.

Non è stato ritrovato un Catalogo di questo Erbario. Insieme all'Erbario è conservato un Diario, manoscritto in lingua francese dello stesso Antoir e intitolato: *Au nom de la très-Sainte Trinité Florence ce 1.er Juillet 1824. Notices sur la naissance et la vie de Joseph Antoir, ou histoire naïve d'un homme sans prétention qui n'a eu que l'envie d'enregistrer des souvenirs* (Antoir, 1824).

CONSIDERAZIONI SUGLI ERBARI

Per tutti e tre gli Erbari, le informazioni riportate sulle etichette che corredano i campioni sono state trascritte in un archivio informatizzato. Inoltre è stata effettuata la trascrizione dei Cataloghi manoscritti. Gli Archivi informatizzati e le trascrizioni sono depositate presso il Museo Botanico Pisano e presso le Istituzioni che conservano gli Erbari.

In totale nei tre Erbari sono conservati 8096 campioni, comprendenti alghe, licheni, briofite, pteridofite e soprattutto fanerogame, suddivisi secondo il seguente prospetto:

Erbario	Campioni	Taxa
I	2753	2682
II	3896	3772
III	1447	1395
TOTALE	8096	

Gli Erbari fiorentini in bassa percentuale riportano la località di raccolta, mentre nella collezione elbana i cartellini contengono quasi sempre questo dato.

Secondo la consuetudine del primo Ottocento, infatti, gli erbari venivano compilati come collezioni di confronto, quindi riportavano solo il nome della specie, raramente informazioni fitogeografiche che generalmente compaiono nei cartellini di erbari di epoca successiva. In questa ottica una delle ipotesi possibili è che anche Antoir, scrupoloso e attento botanico, abbia compilato l'Erbario conservato oggi a Portoferraio successivamente agli altri due.

Sono presenti campioni provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Europa, come si può osservare nel seguente prospetto:

Continente	Erbario I	Erbario II	Erbario III	Totale
Africa	15	40	133	188
America	27	123	234	384
Asia	9	35	125	169
Europa	326	244	839	1409
Oceania			24	24
TOTALE	377	442	1355	2174

Alcuni campioni con la medesima località di raccolta sono presenti in due o tre degli Erbari, facendo ipotizzare che Antoir avesse preparato numerosi campioni della medesima raccolta, in seguito collocati ciascuno in un erbario diverso.

Il contingente più numeroso è riferito alle piante italiane, in particolare a quelle raccolte in Toscana. Ricorrono infatti nei tre Erbari le località: Livorno, Vallombrosa, Camaldoli, Monte Senario, Monte Falterona, Pratifiorito, Pratolino e Fiesole. Vi sono poi campioni raccolti al Moncenisio, a Pescara, a Roma, in Umbria e sul Monte Baldo.

Solamente in due campioni Antoir ha specificato di averli raccolti personalmente. Si tratta di *Lycium afrum*, corredato da un cartellino che riporta *Je cueillis cette plante au jardin Botanique de Rome, qui est situé sur le Mont Janicule, e Serapias rubra* sul cui cartellino Antoir ha manoscritto *Je l'ai trouvée aus env. de la Pescara*.

Nonostante ciò, le informazioni che comunque sono presenti per una parte dei campioni e le notizie riportate nel Diario consentono di attribuire a lui stesso gli *exsiccata* italiani.

Per esempio, alla data del 1816, nel Diario si legge la descrizione della gita fatta da Camaldoli fino al Falterona insieme all'amico Raddi: *... Il 2 agosto 1816 il mio vecchio amico Raddi... ed io ci recammo al convento di Camaldoli, situato sull'Appennino a 34 miglia da Firenze. Ero desideroso di rivedere queste belle montagne e di gioire ancora della piacevole varietà delle loro decorazioni di cui conservavo un ricordo molto vivo sebbene da dieci anni non vi fossi più ritornato... il 5 noi partimmo di primo mattino con una guida che portava le nostre provvigioni, per andare alla sommità della Falterona denominata il Giogo agli Scali. Noi vi arrivammo dopo aver percorso uno spazio di circa 12 miglia sempre erborizzando... noi ritornammo a Firenze e trattammo le piante rare che avevamo raccolto in quella brillante escursione e trovammo più di tutto belle specie di *Phyteuma*, di *Pedicularis* e molte *Crittogame* (Antoir, 1824). Negli Erbari, oltre ai campioni di *Pedicularis gyroflexa* e *Phyteuma spicata* raccolti al Falterona, ve ne sono oltre una cinquantina riferiti a questa località, per cui si può dedurre che siano stati raccolti proprio da Antoir in quella escursione, anche se i cartellini non riportano il nome del raccogliitore.*

Allo stesso modo si può ragionare per i campioni relativi a Pescara e a Roma e dintorni (Fig. 2).

Altro contingente numeroso è quello delle piante provenienti da Livorno. Tra queste, sono da evidenziare le Alghe, a proposito delle quali nel Diario si legge:... *Durante tutta l'estate mi occupai con perseveranza della mia collezione di piante marine di cui io non conoscevo prima che un piccolo numero di specie. Tutte le mattine di buon ora un marinaio mi conduceva con la sua barchetta vicino al fanale della Scogliera e mi immergevo fino al fondo dell'acqua per strappare i varecchi (piante delle Feoficee) che si trovavano attaccati agli scogli che costeggiano questa costa...*



Fig. 2 - Campione di *Crataegus terminalis* raccolto da Joseph Antoir a Pescara nel 1811 (Erbario Antoir I).

Antoir erborizzò anche durante i suoi viaggi in Francia. In particolare, nel Diario alla data 1807, Egli scrive: ... *Il Monte Cenis presentava già l'aspetto più gradevole. Negli spazi dove la neve si era sciolta, la terra era piena di fiori. Numerosi cespugli tutti fioriti di rose ferruginose (Rhododendrum ferrugineum) ornavano i fianchi maestosi di questa alta montagna... Mentre si preparava la cena io sezionavo le piante che avevo raccolto fra le quali si trovavano delle specie di orchidee, di genzia-*

ne, di felci, di lycopodi e di licheni che mancavano alla mia collezione... durante questa sosta io passai in rassegna le piante che da altre erborizzazioni fatte nelle profonde valli della Savoia mi avevano procurato (Antoir, 1824). Negli Erbari sono in effetti presenti numerose specie del Moncenisio, tra cui anche *Rhododendrum ferrugineum*.

Ancora, mentre si recava a Montpellier, raccolse al Pont du Gard la specie *Coris monspeliensis*, oggi conservata nell'Erbario III: ... *acconsentì ancora a fare una piccola deviazione per andare a vedere il Ponte del Gard. Ci sono tre ponti costruiti l'uno su l'altro, uno dei più curiosi monumenti dei romani nella Gallia. Trovai sull'acquedotto che è costruito sul terzo ponte la Coris monspeliensis, piccola pianta molto graziosa a fiori bluastri che ora decora il mio erbario...* (Antoir, 1824).

Il contingente più importante è forse quello delle piante provenienti dal Brasile e da Madera. Si tratta di 222 campioni, corrispondenti a 187 diverse entità. In alcuni casi Antoir riporta il nome di Raddi come raccogliatore, ma si può affermare che essi gli siano giunti tutti proprio da Raddi, che esplorò quei luoghi nel 1818.

Alla data del 1818 nel Diario viene infatti riportato: ... *La mia nuova posizione [di lavoro] non mi permetteva più di assentarmi per fare delle lunghe escursioni, ma avevo ottenuto della liberalità del mio amico Raddi di ricche quantità (di piante) che avevano arricchito il mio tesoro. Egli ritornava dal Brasile dove il Governo Toscano lo aveva inviato per esplorare questo paese; egli si era acquisito a meraviglia dell'onorabile missione che gli era stata affidata riportandone da queste terre feconde un gran numero di animali e di piante. Fra quelle cui egli mi regala figurano le più belle specie di Felci, Melastomee, il laurus cannellier e l'eugenia aromatica, l'Araucaria del Brasile e le più belle e rare graminee...* In un altro passo Antoir scrive: ... *Io ho di lui molti lavori sulle felci del Brasile; molte Memorie sui muschi e sulle epatiche, le sue osservazioni sull'isola di Madera e il suo libro sulle Melastomee...* (Antoir, 1824). Infine in una lettera del 1840 indirizzata a Dubois-Ayme racconta al suo vecchio direttore delle dogane: ... *mon herbier... il renferme plus de 500 cryptogames parmi lesqueles figurent de très belles fougères du Brésil, recueillies par mon ami Raddi, de douce mémoire* (Mengin, 1925).

Visti i numerosi scambi e la presenza di piante provenienti da vari personaggi, tra cui botanici che hanno descritto nuove specie, può risultare utile agli studiosi di botanica sistematica e di tassonomia vegetale sapere che nelle collezioni di Antoir può essere ricercato materiale tipo. In particolare è da segnalare la presenza di campioni appartenenti a specie descritte da Gaetano Savi e da Giuseppe Raddi, del quale sono da eviden-

ziare i campioni di Melastomataceae, Poaceae e pteridofite del Brasile.

È presente anche un campione di *Jungermannia platyphylla*, epatica riclassificata da Raddi nel genere *Antoiria* e precisamente come *Antoiria vulgaris*, in onore dell'amico: *Antoiria, genere il di cui nome viene da me consacrato all'amicizia del Sig. Giuseppe Antoir Tolonese Botanico zelantissimo e studiosissimo...* (Raddi, 1818).

La fama di Antoir come esperto botanico continuò anche dopo la sua morte. Di particolare interesse, per il suo legame con il Museo botanico pisano, è il ricordo di Teodoro Caruel (1830-1898), prefetto dell'Orto botanico nel periodo 1871-1880 (Garbari *et al.*, 1991). Nell'introduzione al «Prodromo della Flora Toscana» egli afferma: *Giuseppe Antoir... mio primo maestro in botanica...* (Caruel, 1860). Ancora più significativa è l'introduzione a un Quaderno manoscritto, conservato a Pisa insieme al suo Erbario (PI-CAR), nel quale Caruel elenca le piante da lui raccolte, quelle che gli sono state donate e quelle che ha inviato in scambio ad altri botanici. Egli sottolinea: *Ce fut vers la fin de l'année 1843 ou dans les premières jours de l'année suivante que ma passion pour la botanique fut éveillée par la vue de l'herbier de M. Antoir, que celui-ci me montra casuellement dans une visite que je lui fis avec mes parents. Dès ce moment je voulus aussi avoir un herbier; à ma demande, M. Antoir me donna quelques instructions sur la manière de recueillir et de sécher les plantes, et pour m'encourager il me fit don en même temps de quelques mousses et fougères qui commencèrent ainsi mon herbier* (Caruel, s.d.).

In conclusione gli Erbari di Joseph Antoir, insieme al Diario manoscritto, costituiscono una preziosa raccolta dal punto di vista naturalistico, documentario e storico.

L'alto numero di specie che vi sono conservate, in rapporto ai campioni, rendono gli Erbari un ricco repertorio della flora italiana ed esotica dell'epoca.

Essi rappresentano anche una viva testimonianza dell'attività di botanico di Joseph Antoir nella Firenze della prima metà dell'Ottocento. A tutti egli comunicò un senso di meraviglia per la passione che metteva nel raccogliere piante e per l'attenzione nel conservarle, sentimenti e qualità che oggi possiamo ancora apprezzare nei suoi Erbari.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano per la preziosa collaborazione Anna Giatti e Stefania Lotti, curatrici delle collezioni della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze, Maria Grazia Russo, responsabile della Biblioteca Foresiana del Comune di Portoferraio, e Roberta Vangelisti del Museo botanico pisano.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (1934). Enciclopedia Italiana di Scienze ed Arti. Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma.
- AMADEI L., 1987. Note sull'*Herbarium Horti Pisani*: l'origine delle collezioni. *Museol. Sci.* 4(1-2): 119-129.
- AMADEI L., BALDINI R., GARBARI F., MACCIONI S., 2005. *Herbarium Horti Pisani*: i tipi delle specie di Giuseppe Raddi (1770-1829). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B* 112 (2005): 167-173.
- ANTOIR J., 1824. *Notices sur la naissance et la vie de Joseph Antoir, ou histoire naïve d'un homme sans prétention qui n'a eu que l'envie d'enregistrer des souvenirs*. (Notizie sulla nascita e la vita di Joseph Antoir o storia semplice di un uomo senza pretese che non ha avuto altro scopo che quello di registrare dei ricordi). Diario manoscritto, traduzione dal francese.
- BALDINI R.M., LONGHI WAGNER H.M., 2006. Poaceae Raddianae: an updated and taxonomical evaluation of G. Raddi's Brazilian Poaceae. *Taxon* 55(2): 469-482.
- BARGAGLI P., 1897. Notizie intorno ad alcuni erbari che si conservano nel R. Istituto Tecnico Galileo Galilei in Firenze. *Bull. Soc. Bot. Ital.* 4 (maggio-giugno): 163-171.
- BATTAGLINI G., 1996. Mario Foresi il donatore e la sua collezione (1849-1932). Estratto Pinacoteca Comunale Foresiana. Pag. 7. OCTAVO Franco Cantini Editore, Firenze.
- BISSO M., 2010. L'Erbario di Joseph Antoir (1781-1847) conservato nella Biblioteca «Foresiana» di Portoferraio (LI). Tesi di Laurea in Scienze Naturali, A.A. 2009-2010, Università di Pisa.
- BRESCIANI E. (Ed.), 2000. La Piramide e la Torre. Due secoli di archeologia egiziana. Pacini Ed., Pisa.
- BURROW G.N., 1975. Clot-Bey, founder of western medical practice in Egypt. *The Yale Journal of Biology and Medicine* 48: 251-257.
- CARUEL T., s.d., Note des Plantes que j'ai récoltées ou qui [sic!] m'ont été données pour mon herbier, et de celles [sic!] que j'ai envoyées à mes correspondans [sic!]. Quaderno manoscritto. Archivio Museo Botanico Pisano.
- CARUEL T., 1860. *Prodromo della Flora Toscana*. Felice le Monnier, Firenze.
- CECCHINI C., 1953. Note sul Gabinetto di Scienze Naturali. Istituto Tecnico «Galileo Galilei» Firenze. Tip. Stella, Firenze, pp. 22.
- CHIOVENDA E., 1923. Giuseppe Raddi e C.H. Persoon. *Bull. Soc. Bot. Ital.* Adunanza del 10 novembre 1923: 121-126, Firenze.
- DE LAMARTINE A., 1872. *Harmonies poétiques et religieuses*. Editeurs Pagnerre-Furne, Jouvot et Cie-Hachette et Cie, Paris.
- FORESI M., 1914. Un Emigrato della rivoluzione francese in Firenze. Nuova Antologia, Roma.
- FORESI M., 1924. Un emigrato della Rivoluzione e il poeta Alfonso Lamartine a Firenze. Estratto della Rassegna Nazionale, Roma.
- FRANCINI CORTI E., 1976. Giuseppe Raddi (1770-1829). In: G. Raddi, *Flora Brasiliana*. Roma.
- GARBARI F., TONGIORGI TOMASI L., TOSI A., 1991. Giardino dei semplici. Pacini Editore, Pisa.
- GASPARRI A., 1962. Un antico e prezioso *Herbarium* all'Isola d'Elba. Allegato al Bollettino n. 23 del Rotary Club di Portoferraio.
- GASPARRI A., 1980. Il diario di un profugo della rivoluzione francese. *Riv. Ital. Studi napoleonici* 2, n.s.: 103-108.
- GIATTI A., 1994. Erbari della Fondazione Scienza e Tecnica. In AA.VV., 1994. Guida agli Erbari della Toscana. Editrice Polistampa, Firenze: 31-34.

- GOLDENBERG R., BALDINI R.M., 2002. *Melastomataceae Raddianae*: a study of G. Raddi's *Melastomataceae* types housed in the *herbaria* of Pisa (PI) and Firenze (FI). *Taxon* 51: 739-746.
- GUILLEMEN H., 1967. Le Jocelyn De Lamartine. Slatkine Reprints, Genève.
- LONGHI WAGNER H.M., BALDINI R.M., 2007. Synopsis Poacearum in Josephii Raddii Agrostographia brasiliense editarum. *Kew Bull.* 62: 381-405.
- MENGIN U., 1925. Les manuscrits d'Antoir l'ami De Lamartine. Librairie Ancienne Honoré Champion, Paris. Extraits publiés par URBAIN MENGIN - Bibliothèque de l'Institut Français de Florence - Université de Grenoble 1er Serie, Tome IX.
- PEROLD S.M., 1992. Lectotypification of *Riccia cristallina*. *Bothalia* 22(2): 185-187.
- PERUZZI L., TISON J.-M., 2004. Verso una revisione biosistemática del genere *Gagea* Salisb. (Liliaceae) in Italia. Un nuovo tipo di appiccio. *Inform. Bot. Ital.* 36(2): 470-475.
- PICHI SERMOLLI R.E.G., BIZZARRI M.P., 2005. A revision of Raddi's pteridological collection from Brazil (1817-1818). *Webbia* 60(1): 1-393.
- PIRAZZINI A., 1917. The Influence of Italy on Literary Career of Alphonse de Lamartine. Columbia University Press, New York (ristampa di vecchi libri editrice Bibliolife, Charleston).
- RADDI G., 1818. Jungermannografia Etrusca. Memoria del Signor Giuseppe Raddi Fiorentino inserita nel tomo XVIII degli Atti della Società Italiana delle Scienze residente in Modena. Modena (Soc. Tipogr.), pp. 1-45.
- RADDI G., 1819. Synopsis Filicum Brasiliensium auctore Josepho Raddio ex Xlviris Societatis Italiae Scientiarum aliarumque Academiarum Socio. pp. 1-19. Bononiae (Typ. Annesii de Nobilibus).
- RADDI G., 1819a. Di alcune piante esculenti del Brasile, e specialmente d'una nuova specie di solano a frutto edule. Memoria. *Atti Imp. Reale Accad. Georg. Firenze* 2: 537-543.
- RADDI G., 1820. Di alcune specie nuove di rettili e piante brasiliane. Memoria inserita nel Tomo XVIII degli Atti della Società Italiana delle Scienze residente in Modena. Modena (Soc. Tipogr.), pp. 1-39.
- RADDI G., 1820a. Quaranta piante nuove del Brasile, raccolte e descritte da Giuseppe Raddi. Memoria inserita nel Tomo 173 degli Atti della Società Italiana delle Scienze residente in Modena. Modena (Soc. Tipogr.), pp. 1-35.
- RADDI G., 1821. Breve osservazione sull'isola di Madera fatta nel tragitto da Livorno a Rio-Janeiro da Giuseppe Raddi Fiorentino. Firenze (L. Pezzati), pp. 1-19.
- RADDI G., 1822. Crittogame brasiliane raccolte e descritte dal Signor Giuseppe Raddi. Memoria. Modena (Tip. Camerale), pp. 1-33.
- RADDI G., 1823. Agrostographia brasiliensis. *Atti Reale Accad. Lucchese Sci. Lett. Arti* 2: 329-383. Tip. F. Bertini, Lucca.
- RADDI G., 1823a. Descrizione di una nuova orchidea brasiliana. *Mem. Mat. Fis. Soc. Ital. Sci. Modena* 19: 219-222.
- RADDI G., 1825. Plantarum Brasiliensium nova Genera et species novae vel minus cognitae. Pars I (Filices). Florentiae (A. Pezzati).
- RADDI G., 1827. Dell'Araucaria del Brasile. Memoria. *Atti Imp. Reale Accad. Georg. Firenze* 5: 185-189.
- RADDI G., 1827a. Supplemento alla memoria di Giuseppe Raddi intitolata Crittogame brasiliane. Modena (Tip. Camerale), pp. 1-14.
- RADDI G., 1828. Enumerazione delle specie di *Piper* raccolte al Brasile dal Signor Giuseppe Raddi, uno de' Quaranta della Società Italiana. *Nuovo Giorn. Lett. Sci.* 17: 3-8.
- RADDI G., 1828a. Descrizione di una nuova specie di Elettari o Cardamomo del Brasile dal Signor Giuseppe Raddi, uno de' Quaranta della Società Italiana. *Nuovo Giorn. Lett. Sci.* 17: 12-15.
- RADDI G., 1828b. Melanostome Brasiliane. Memoria del Signor Giuseppe Raddi inserita nel tomo XX delle Memorie della Società Italiana delle Scienze residente in Modena. Modena (Tip. Camerale), pp. 1-64.
- SACCARDO P.A., 1895. La botanica in Italia. Tip. Carlo Ferrari, Venezia.
- SALISBURY R.A. 1806. On the characters of a distinct genus hitherto confounded with *Ornithogalum*, and called *Gagea*; with some remarks on the importance of the inflorescence in distinguishing genera. *Annals of Botany* 2: 553-557.
- SAVELLI M., 1918. La vendita dell'erbario di Giuseppe Raddi. *Bull. Soc. Bot. Ital.* 25: 3-8.
- SAVI G., 1830. Rapporto sulla collezione di piante raccolte in Egitto dal naturalista G. Raddi. In: Alla memoria di G. Raddi. Tip. Chiari, Firenze.
- STAFLEU F.A., COWAN R.S., 1976-1986. Taxonomic Literature. Vol. I (1976): 585; Vol. II (1979): 304-332, 477-479; Vol. IV (1983): 66-72, 178-185, 611-613, 844-848; Vol. VI (1986): 297-299.
- TOMEI P.E., BALDINI R., AMADEI L., MACCIONI S., 2005. Le raccolte egiziane conservate nell'*Herbarium Horti Pisani*. *Museol. Sci.* 20(2) (2003): 235-333.
- ZARREI M., ZARRE S., WILKIN P., RIX M., 2007. Systematic review of the genus *Gagea* Salisb. (Liliaceae) in Iran. *Bot. J. Linn. Soc.* 154: 559-588.
- ZUCCAGNI A., 1806. Synopsis plantarum quae virescunt in horto botanico Musei Regii Florentini. Firenze.

(ms. pres. il 4 ottobre 2013; ult. bozze il 15 maggio 2014)